

Otto marzo: nei quartieri e nei luoghi di lavoro una giornata di festa e di lotta



Due momenti delle manifestazioni di donne ieri

Due grandi cortei, migliaia di donne, rabbia e mimosa nelle vie della città

Nel pomeriggio due manifestazioni: una indetta dall'Udi, l'altra dal movimento femminista romano di via del Governo Vecchio

Una partecipazione al di là di ogni previsione - Creatività e fantasia

Una giornata, quella di ieri, che molte ricorderanno. Dopo la grande manifestazione della mattina indetta dalle disoccupate delle Leghe aderenti alla Cgil-Cisl-Uil, nel pomeriggio una marcia impressionante ma pacifica e compatta di donne ha letteralmente « invaso » le vie e le piazze della città. Come stonato, una coreografia consueta e che pure questa volta è riuscita a liberarsi del folklore, tradizionale zavorra e limiti delle manifestazioni delle donne. Mimose puntate ai petti, tra i capelli, ma anche una gravità nuova che testimonia forse una diversa coscienza dei problemi delle donne: non più circoscritti nell'ambito del costume, ma oggi — oggi più che mai — anche alla crisi generale. E', per esempio, il tema del lavoro che tornerà spesso negli slogan delle manifestazioni.

Gli striscioni che aprono le manifestazioni (due: una in

della Udi, l'altra dal movimento femminista romano di via del Governo Vecchio) sono costruiti con i materiali che da sempre sono passati tra le mani delle donne a segnare il destino di emarginazione all'interno delle caserme-prigioni: fili da ricamare, lenzuola da lavorare, strofinacci con cui pulire e perfino cuori di legno con cui rimestare i sughi. Tutto questo ieri è servito alle decine di migliaia di donne per dire un « no » secco e talvolta rabioso che li vorrebbe ancora schiave di quegli strumenti. Volutamente generico, « aperto », lo striscione che apre il corteo dell'Udi: « Costruiamo la nostra vita » Dietro lo striscione enormi mazzette di mimosa di carta. E davvero una manifestazione, all'insegna della creatività e della fantasia come le donne volevano che fosse: anche in questo caso le due parole riescono a non essere svuotate dall'uso troppo frequente che se ne è fatto in questi anni. Dietro le mimose di carta un altro insolito striscione le cui parole, « Lottiamo contro la società maschilista », sono composte da decine e decine di cravatte: a righe, pallini, quadrati, di seta, di lana, di canapa. Sono quasi le cinque del pomeriggio quando il corteo riesce a muoversi per dirigersi da piazza Mastai verso piazza Farnese. Sfilano gli enormi eucalipti di legno su cui è scritto « no all'aborto clandestino ». E' poi la volta del grande bidone di spazzatura, con le donne che scendono dalle piccole strutture in polistirolo che rappresentano quello che vorrebbero davvero buttarsi se fosse possibile: « il matrimonio come professione », « L'emarginazione », « la pornografia », « la parola », « la parola pubblicità », « il lavoro », « la prostituzione ».

Gli slogan più gridati: « Siamo le prime ad essere licenziate - per questo siamo sempre più incatezzate » ed il tema del lavoro è tra quelli più ricorrenti nella manifestazione. Poi, ancora, l'aborto e la violenza contro le donne. Gli slogan rimbalzano dalla testa alla coda del corteo e ne riflettono — senza alcuna preoccupazione — tutta l'eterogeneità cosicché: « Rapporti umani senza violenza: questa è la nostra potenza », « La violenza non ci fa paura: la lotte delle donne sarà sempre più dura » e « No all'aborto clandestino » si trasforma in « Se Paolo sesto avesse l'utero l'abru sarebbe libero e gratuito ». Finalmente il corteo arriva in piazza Farnese: qui, in precedenza.

S. SC.

democrazia: la donna ha scelto questa via », « Contro la rabbia che terrorizza il mondo delle donne si organizza ». Malgrado il percorso lungissimo non c'è un solo momento di silenzio, la fatica sembra toccare nessuno. Ganti, palotti, improvvisi battimenti, slogan gridati, ridendo accompagnando il percorso fino al cinema Savoia. Qui c'è un gruppo di carabinieri. Il corteo si rivolge anche a loro: « Non vogliamo la polizia, siamo armate solo di fantasia ». Nel grande cinema riempitosi in un attimo, prendono la parola le ragazze delle leghe dei disoccupati. Passano da via Merulana, piazza Vittorio e viale Castro Pretorio arriva al cinema Savoia, dove è prevista un'assemblea conclusiva.

Il corteo si snoda per le strade, fra gli occhi attenti e incuriositi delle gente. Dalle finestre si affacciano le donne e fanno cenni di saluto e approvazione. I negozi sono aperti. Non c'è l'atmosfera di paura recentemente vissuta in tante manifestazioni. Questa di oggi è una cosa diversa e non solo perché « sono donne ». La scelta delle masse femminili che ieri sono scese per le strade è chiara: « Con la violenza facciamola finita scendiamo in piazza e prendiamoci la vita », « Socialismo

— Il lavoro ci sta, non ce lo daranno più », « Una legge per non morire, l'aborto clandestino deve finire », « Non più streghie, non più madonne, finalmente stiamo dunque », « Siamo le prime disoccupate, per questo siamo più incatezzate », « La liberazione non è un'utopia, donna gridalo, io sono mia ». A ritmo di frenetici battimenti o intonati sulla musica delle canzoni di lotta delle braccianti i temi di questa giornata cominciano a venire fuori con chiarezza: la lavoro, aborto, parità. Verso le dieci il corteo parte. In testa lo sfioriscono a quadri bianchi e rossi delle donne delle leghe dei disoccupati. Passano da via Merulana, piazza Vittorio e viale Castro Pretorio arriva al cinema Savoia. Qui c'è un gruppo di carabinieri. Il corteo si rivolge anche a loro: « Non vogliamo la polizia, siamo armate solo di fantasia ». E' un'antica leggenda nordeuropea, spiega un cartello, secondo cui la terra madre, stufa di essere risucchiata dalle radici dell'albero degli (l'albero del patriarcato) un giorno chiama la brуча perché lo distrugge per far nascere un mondo popolato di eguali. Tra lo scampano di tamburi, lo svolazzare di abiti scintillanti, il rombare di slogan « duri », il corteo si dirige in piazza Navona. Anche qui si continua a ballare e a stare insieme fino a sera.

S. SC.

combustibili e, guarda caso, Monti decide di puntare proprio su questa produzione.

Ma presto arrivano gli « intoppi ». Si dice che i finanziamenti verranno altrove, a Castelforte. Ma neanche qui i lavori cominceranno mai. I sindacati e le forze politiche chiedono garanzie sull'inquinamento e vogliono contropartite, come l'utilizzo di mano d'opera locale, l'avvio di impianti di industria chimica.

La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi

viene la notizia della chiusura di Gaeta.

Una preoccupazione tanto più fondata qui alla « Gip », uno stabilimento creato solo come supporto ad alcune operazioni speculative. Vediamo la sua storia. L'elencazione dei proprietari, perfezionata, è stata portata alla crisi dioderna. La verità si trascina a lungo, senza che mai l'Enel fornisci garanzie precise: poi